

## MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,  
 concernente l'approvazione del progetto e del preventivo  
 e lo stanziamento di un credito per la sistemazione integrale  
 dell'alpe Giummello

(del 25 gennaio 1952)

*Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,*

Vi è noto che nel 1948 venne iniziata una vasta azione di valorizzazione del patrimonio alpestre cantonale; nel periodo di quattro anni vennero sistemati o sono in corso di sistemazione 16 alpi o prealpi con una spesa di circa 2.000.000 di franchi. Nel quadro di quest'opera importante era naturale che il Cantone studiasse anche la sistemazione degli alpi di sua proprietà in valle Morobbia, cominciando dal più importante e cioè da Giummello. Quest'alpe venne acquistato dal Cantone dalla comunità italiana di Garzeno, villaggio nella regione del lago di Como, che ne era proprietario e venne raggruppato con quello di Buco in un unico demanio alpestre che fu messo a disposizione dell'Istituto agrario cantonale di Mezzana.

L'alpe, se non è dei peggiori del Ticino, è però lungi dal rispondere ai moderni concetti agronomici od economici in materia. Da quando è sfruttato dall'Istituto di Mezzana, qualche opera venne bensì eseguita e qualche miglioria introdotta: si è particolarmente migliorato il pascolo, costruito un acquedotto e sono stati parzialmente riattati i fabbricati, ciò che ha permesso di evitare un ulteriore regresso produttivo e di mantenere un carico costante che si aggira sui 90/100 capi normali. Tuttavia, una vera e propria sistemazione generale dell'alpe secondo criteri tecnici ed economici non venne eseguita.

Ora si deve considerare che l'alpe è ormai intimamente connesso con lo sfruttamento agricolo dell'Istituto agrario cantonale e deve servire per i corsi di casearia e di alpicoltura che vengono organizzati regolarmente ogni anno. E' ovvio che il Cantone, che si è fatto promotore di una azione di rivalutazione del patrimonio alpestre, si desse per compito di sistemare razionalmente anche l'alpe che serve fra altro a formare professionalmente i giovani contadini. Il Consiglio di Stato ha così fatto allestire dall'Ufficio delle bonifiche fondiari, un progetto generale di sistemazione di Giummello.

L'alpe ha indubbe possibilità: la statistica Merz segnalava nel 1911 che il carico era di 208 capi normali, costituito per tre quarti da bestiame bovino e per un quarto da bestiame minuto. Abbiamo visto che attualmente questo carico è ridotto a meno di un centinaio di capi che rimangono sull'alpe per un periodo di circa 100 giornate, per cui stimiamo che esso dia attualmente poco più di 9000 giornate di pascolo. Facendo un confronto possiamo constatare che la produttività attuale è di almeno un terzo inferiore a quella di un tempo.

Il progetto allestito dall'Ufficio delle bonifiche prevede:

- a) la sistemazione degli stabili,
- b) la costruzione di un impianto di fertirrigazione,
- c) il miglioramento o la costruzione di sentieri,
- d) alcune opere di bonifica del terreno.

La sistemazione dei fabbricati comprende la riattazione della cascina a Giummello con la formazione di un dormitorio e di un refettorio separati, per il soggiorno del personale dell'alpe.

Un secondo fabbricato sarà pure sistemato internamente per ottenere la sede del caseificio e la cantina deposito per il foraggio e il latte. In questo stabile verrà pure creato un refettorio e una camera ad uso del maestro casaro e dei suoi familiari. Un portico sarà aggiunto esternamente al fabbricato e servirà da deposito per la legna da fuoco e per mantenere in ombra l'entrata della cantina del latte. Infine il tetto dello stabile verrà ricostruito.

La stalla esistente sarà pure riparata e parzialmente trasformata: pur lasciando lo spazio attuale adibito a ricovero del bestiame, la parte destinata a quello ammalato sarà sopraelevata in modo da formare un refettorio-dormitorio per i partecipanti ai corsi di casearia che sono, normalmente, una quindicina. Pure il tetto sarà sistemato ed altre piccole migliorie apportate all'interno.

Al corte di Giumello verrà costruito un piazzale selciato, un impianto di distribuzione dell'acqua ai vari fabbricati e una nuova cisterna abbinata a quella già esistente, in modo da poter ottenere le miscele di colaticcio destinate alla concimazione del pascolo mediante un *piccolo impianto di fertirrigazione*.

Giumello sarà poi allacciato al corte di Basello e questo al corte di Lagoni da un sentiero della larghezza di m. 1.80, sentiero che ha lo scopo di migliorare la viabilità nella zona, ma soprattutto di permettere il trasporto dei prodotti a Giumello in modo da poter ivi centralizzare la lavorazione del latte dell'intero alpe.

Al corte di Lagoni si prevede di costruire una piccola cascina con refettorio e dormitorio, di formare un piazzale cintato e selciato per la raccolta del bestiame per la mungitura e di addurre l'acqua al fabbricato con un piccolo acquedotto azionato da un ariete. La creazione di questo nuovo corte a Lagoni è di importanza fondamentale per l'alpe: rende possibile avantutto di eliminare il corte di Basello che è molto vicino a Giumello e di limitare notevolmente il pericolo di pernottamento al sottocorte di Buco che presenta inconvenienti e pericoli vari.

E' prevista, infine, la *bonifica di una zona pascoliva di 40 ettari*. Essa comporta il decespugliamento e la raccolta del pietrame che sarà convenientemente sistemato nei valleggi e nelle zone improduttive.

Questa bonifica è divisa in tre zone che presentano il rilevante vantaggio di poter poi essere concimate su almeno  $\frac{1}{4}$  della loro estensione.

Una volta eseguite queste opere l'alpe di Giumello potrà annoverarsi tra i meglio sistemati del Cantone; per condizioni naturali esso è già classificato *buono*, ciò in base alla punteggiatura effettuata alcuni anni or sono dal segretario della Società Svizzera di economia alpestre sig. Herzig e dall'ing. Strelbel dell'Ufficio federale delle bonifiche.

Il complesso delle opere è preventivato in Fr. 140.000.—: esse costituiscono il primo periodo della sistemazione degli alpi demaniali in Val Morobbia (Il secondo periodo comprenderà gli alpi di Poltrinone Leveno e Revolte).

Trattandosi di alpe di proprietà cantonale restava da risolvere il problema a sapere se la Confederazione avrebbe accordato o meno i sussidi che elargisce solitamente per queste opere e che ascendono al 30-40 % del preventivo.

Il 7 giugno 1951 sottoponevamo pertanto il progetto all'Ufficio federale delle bonifiche sollecitandone l'approvazione tecnica ed il sussidiamento nella misura del 30 % e ciò in relazione al grande sacrificio finanziario che il Cantone sta compiendo per condurre l'azione di risanamento alpestre.

Aggiungevamo, in proposito che dal 1947 il Gran Consiglio ha già approvato 9 progetti di sistemazione integrale per un importo di Fr. 1.354.700.— accordando loro un sussidio cantonale del 30 % pari a Fr. 406.410.—; un nuovo messaggio concernente 7 progetti (preventivo Fr. 575.000.— sussidiamento cantonale Fr. 173.850.—) era davanti al Gran Consiglio.

Quest'argomentazione veniva accolta dalle Autorità federali. Il 20 luglio 1951 l'Ufficio federale delle bonifiche comunicava:

1. Di essere in grado di rispondere in modo affermativo alla questione del sussidiamento;
2. Per quanto riguarda i mezzi finanziari del proprietario — nel caso presente il Cantone Ticino — i quali influiscono sull'entità del sussidio federale, di essere del parere che vanno giudicati diversamente da quelli di persone private o di corporazioni che si trovassero in una situazione finanziaria precaria. Dopo esame della faccenda, l'Amministrazione federale delle finanze è disposta ad accettare una quota del 25 %.
3. Riguardo le costruzioni che eccedono i bisogni dell'alpe, per l'alloggio di partecipanti ai corsi di casearia, le basi legali sono quasi inesistenti. Trattando la faccenda benevolmente, l'Ufficio federale si dichiara disposto ad accettare, nella modesta misura prevista, anche queste opere nel progetto complessivo.
4. Lo stesso procederà allo studio approfondito del progetto quando sarà in possesso dei dati dettagliati.

Col sussidio federale, la spesa per il Cantone si riduce come segue:  
preventivo totale di spesa escluso l'arredamento, non sussidiabile Fr. 130.000.—  
sussidio federale 25 % » 32.500.—

Restano	Fr. 97.500.—
Preventivo arredamento	» 10.000.—
Spesa totale per il Cantone	<u>Fr. 107.500.—</u>

Ciò premesso vi invitiamo a voler dare la vostra approvazione all'annesso disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli Signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente:  
*Lepori*

Il Cons. Segr. di Stato:  
*Galli*

Disegno di

**DECRETO LEGISLATIVO**  
concernente l'approvazione del progetto e del preventivo  
e lo stanziamento di un credito per la sistemazione integrale  
dell'alpe Giumello

(del . . . . .)

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone del Ticino  
visto il messaggio 25 gennaio 1952 n. 343 del Consiglio di Stato,

*d e c r e t a :*

Art. 1. — Sono approvati il progetto ed il preventivo di spesa, in franchi 140.000.—, per la sistemazione generale dell'alpe Giumello, situato in territorio del Comune di St. Antonio e di proprietà dello Stato.

*Art. 2.* — E' accordato ai Dipartimenti dell'agricoltura e delle pubbliche costruzioni un credito di Fr. 107.500.— per l'esecuzione dell'opera, ritenuto che la stessa è ammessa al beneficio di un sussidio di Fr. 32.500.— da parte della Confederazione, pari al 25 % dell'importo di spesa per le opere sussidiabili riconosciute in sede federale.

L'opera sarà eseguita sotto la direzione e la sorveglianza del Dipartimento delle pubbliche costruzioni (Ufficio cantonale delle bonifiche e del catasto).

*Art. 3.* — Il credito è iscritto al movimento capitali del Dipartimento dell'agricoltura. Il Consiglio di Stato provvederà alla copertura mediante l'accensione di un mutuo o l'emissione di un prestito il cui ricavo sarà iscritto al movimento capitali del Dipartimento delle finanze.

*Art. 4.* — Il presente decreto, non di carattere obbligatorio generale, è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

Il Consiglio di Stato fissa la data dell'entrata in vigore.